

INFORMAZIONE E POTERE.

Santaniello: «Troppo lo spazio dedicato a Berlusconi»
La Fininvest: ecco che accade se vincono i «delatori»

Napolitano: «La commissione tv un tribunale speciale? Paragone assurdo»

Giorgio Napolitano ha risposto a Silvio Berlusconi che ha definito la Commissione incaricata di elaborare una proposta di riforma del sistema radiotelevisivo, presieduta dall'esponente progressista, «un tribunale speciale». «È stato un paragone - ha detto Napolitano - non solo assurdo ma imprudente. In Italia, ahimè, il Tribunale speciale c'è stato davvero e non era certamente presieduto da un comunista, bensì da un fascista. Da coloro che sono venuti prima dell'on. Fini, ed alla cui ideologia per molto tempo Fini si è richiamato». Riferendosi poi ai lavori della Commissione, Napolitano ha ricordato come si stia procedendo «con grande scrupolo e correttezza», sottolineando che le stesse forze politiche del polo di destra, An e Forza Italia, sono state sollecitate a far conoscere le loro proposte e sono comunque ampiamente intervenute nell'ultima seduta. «Noi stiamo lavorando e continueremo a lavorare - ha aggiunto - cercando sempre e comunque il contributo di tutte le forze politiche perché quando si scrivono le regole, queste devono valere per tutti».



Emilio Fede e, a destra, Giuseppe Santaniello

Emilio: «Mi oscurano? Comprerò delle candele»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Recco in campo il garante dell'editoria Giuseppe Santaniello armato di «par condicio». La quale incombe ora su Emilio Fede, notoriamente il più dichiaratamente parziale dei telegiornalisti.

Ma come si dice al cuor non si comanda. Fede è la negazione vivente della par condicio e il garante contesta appunto il suo eccesso di passione berlusconiana verificato e misurato a termini di legge in diverse edizioni del Tg4. Trattasi di violazione dell'articolo 6 del decreto - cioè di spazio eccessivo e comportamento non neutrale del conduttore nei confronti dell'amato soggetto Silvio Berlusconi.

Violazione che può comportare provvedimenti punitivi d'urgenza tra i quali l'oscuramento temporaneo del programma incriminato. Per ora si tratta di una minaccia. Se Fede si mostrasse recidivo il garante non esclude la possibilità di far entrare in azione le severe disposizioni dell'articolo 13.

Ma sentiamo che cosa ha da dire sui fatti e sulla presa di posizione del garante lo stesso Emilio Fede intervistato dall'Unità prima che dallo studio del suo Tg4 si esibisse nell'invettiva contro «gli stalinisti» di cui riferiamo qui accanto al taccuino Tg4 Telemontecarlo Santoro e addirittura la *Corriere della Sera* per avere pubblicato la foto di Totò Rina con la scritta «io voto Berlusconi».

Direttore, allora che cosa succede? D'ora in poi...
Fai presto perché stanno spegnendo la rete.

Ah, vedo che l'hai presa bene, visto che scherzi. Ma ora ti uniformerai alle indicazioni del garante?

Da subito. Stasera mando in onda un fotomontaggio. Un arbitro con la faccia di Santaniello ammonisce un giocatore con la mia faccia.

E Berlusconi?
Berlusconi che c'entra? Lui mica gioca.

Credavo. Ma comunque hai parlato direttamente col garante?

Sì. Ho parlato con Santaniello. Mi sono scusato. D'altra parte è un decreto inique per me e anche per lui. Mi ha detto: «Anche per me è disgustoso ma devo farlo rispettare». E così io mi devo adeguare al decreto di un governo nel quale non ho la minima fiducia. Ma questo lo sto dicendo a te.

Vi sarete comunicati anche dell'altro...
Lui ha sottolineato i precedenti - cioè il fatto di essere già intervenuto anche con Curzi e Santoro. Come dire che è stato imparziale. A Curzi hanno sequestrato due videocassette a Santoro hanno fatto 50 milioni di multa, anch'io sarei pronto a trattare per una multa magari di 100 milioni. vuol dire che per due settimane non vado al Casinò. In ogni caso non è che mi rallegro che siano stati presi provvedimenti contro altri non se ne dovrebbero prendere contro nessuno.

Comunque ora sei sotto la scure dell'articolo 13. Ti fa paura questa minaccia?

Sì. Da buon giocatore - ammetto che mi fa paura il 13. Invece mi porta bene il 17. E anche il 23. Infatti sono convinto anche per questo che il Polo vincerà.

Restiamo al garante. Dici che ti sei scusato, ma che cosa significa?

Mi ero anche offerto di andare a discolorarmi da lui a Roma ma mi ha risposto che non c'è bisogno che basta la presenza dei nostri legali.

Già, i vostri famosi e temutissimi avvocati.
Dici? Io non li conosco neanche.

E da oggi come ti prepari ad assumere un nuovo stile «neutrale»?

Oggi riduco a 50 secondi la polemica Berlusconi Pannella. E intanto in attesa dell'oscuramento per sicurezza mi sono comprato 3 candele.

Continui a scherzare, insomma non prendi la cosa sul serio.
Non la prendo sul serio? Sei matta? Guarda il Tg4 e vedrai. Guardati. Ma il presidente Confalonieri non è intervenuto nella faccenda?

Certo. Ho parlato anche con Confalonieri che si è raccolto il mandato di non creare problemi. E così farò.

Un cartellino giallo per Fede

Il Garante: «Par condicio violata». Rischia il black out

Il Garante Santaniello ha inviato il secondo provvedimento contro il Tg4 reo di aver violato la par condicio. Così la rete di Emilio Fede rischia l'oscuramento in caso di ulteriore disobbedienza. «La colpa è del Pds» ha tuonato Fede nell'edizione delle 19 di ieri perché ha martellato il Garante costringendolo al provvedimento. Intanto più di ventimila cittadini hanno telefonato al 144 di Datamedia per registrare le numerose violazioni alla par condicio.

comportamento con traslanti con i criteri contenuti nel primo comma dell'art. 6 del decreto. Fede già richiamato il 7 aprile dal Garante rischia anche l'oscuramento per quindici giorni della sua rete se non si attiene alle regole della par condicio. E il direttore del Tg4 ieri ha aperto la sua

condicio. Nel corso della puntata di *Sgarbi quotidiani* di martedì scorso (in onda su Canale 5) il presidente della Commissione cultura della Camera ha attaccato i tre colpevoli di «aver inoltrato un esposto al Garante sulla violazione di questa trasmissione al decreto sulla par condicio. In base proprio a questo decreto chiediamo di avere la stessa opportunità di spazio e tempo per poter replicare a Vittorio Sgarbi».

Polemiche sugli spot

Una storia infinita quella sul decreto ma anche sul decreto bis, a cui sta lavorando il ministro delle Poste Agostino Gambino in commissione Affari costituzionali della Camera. Len in fatto il capogruppo leghista Pierluigi Petrucci ha chiesto al Garante che vengano interrotti gli spot di protesta contro il decreto mandati in onda dalle tv locali che appartengono a Fret-Spot che mutiscono la realtà - ha detto Petrucci - con conseguente disinformazione del pubblico. In realtà ciò che il decreto Gambino stabilisce è l'impossibilità per le tv locali di vendere spazi di propaganda elettorale ma rimane la libertà di dedicare ad esse anche l'intero palinsesto purché sia gratuita ed egualmente ripartita tra i contendenti. E a protestare per le numerose violazioni alla par condicio ci sono anche i cittadini italiani in due giorni più di ventimila segnalazioni sono giunte alla «Par condicio line 144 066166» la linea telefonica varata da Datamedia e dalla Edistar e lanciata nel *Funari news*.

Fininvest, contrattacco politico

La Fininvest a sua volta parla di «nullità del provvedimento» del garante e di «massimo rigore professionale» da parte di Fede. Ma poi con trattativa scendendo sul piano strettamente politico - diventa il «banco di prova» di quello che sarebbe il sistema informativo se gli ignoti delatori la cui identità è facilmente intuibile avessero il sopravvento nelle prossime consultazioni elettorali. E Fini rincara la dose. La par condicio «è demenziale» e «bavaglio alla libertà di informazione» e addirittura «un passo che precede immediatamente la dittatura».

Nella stessa giornata di ieri Vita, Giuseppe Guiletti e Franco Bassanini hanno chiesto di poter replicare a Vittorio Sgarbi in virtù della par

MONICA LUONGO

ROMA. Emilio Fede ha violato il regolamento sulla par condicio. Se n'è accorto l'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria Giuseppe Santaniello che ten per la seconda volta ha inviato al direttore del Tg4 un provvedimento di contestazione. Il motivo del richiamo è l'eccessivo spazio dato a Silvio Berlusconi violando l'articolo 6 del decreto Gambino - «essen- do stato concesso eccessivo spazio da parte della stessa emittente alla presenza di un esponente politico nel corso delle edizioni del telegiornale dei giorni 27 e 28 marzo scorsi». Giorni cruciali quelli perché giornali e notiziari si ricordavano il primo compleanno delle elezioni del '94 che portarono alla ribalta Forza Italia e fecero di Silvio Berlusconi il presidente del Consiglio. Ma nel dettaglio il Garante richiama Fede anche sul fatto che «il conduttore del telegiornale ha tenuto nella gestione del programma un'

edizione delle 19 parlando proprio dei provvedimenti del Garante che ha definito «due avvisi di garanzia» perché si rifanno ad una legge iniqua voluta da questo governo che condiziona la libertà di espressione». E poi ha sparato a zero sul Pds reo di averlo messo nel mirino di Santaniello - ed in particolare con il responsabile delle informazioni della Quercia Vincenzo Vita. Vita aveva giudicato ragionevolissimo l'intervento del Garante. Il caso del Tg4 è un caso esemplare di violazione della par condicio. Fede è un archetipo di non par condicio come dimostrano i dati dell'osservatorio dell'Università di Pavia. E Fede ne ha avute anche per questi universitari che ha chiamato prima «professori» e poi «professoroni» concludendo che quelli del «Bottegone molto oscuro» vogliono impedire di fatto che i suoi telespettatori conti-

Va in onda solo Forza Italia, o quasi. Del centrosinistra si parla poco e male. Una ricerca condotta dal 2 al 9 aprile

Tg Fininvest in coro: «Parliamo tanto di Silvio»

Il Tg4 di Emilio Fede, dal 22 marzo al 7 aprile ha destinato il 48 per cento del tempo dedicato alla politica a Forza Italia e il 6,8 al Pds, per parlare male. In casa Fininvest la palma della faziosità spetta oltre a Fede anche a Paolo Liguori. Dati impressionanti da una ricerca condotta sui Tg Fininvest da 2 al 9 aprile - tre quarti del tempo alla destra - un quarto al centro - alla sinistra e alla Lega. E a destra Silvio Berlusconi «cannibalizza» tutti i suoi alleati.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'Italia vista dagli studi di telegiornali della Fininvest è un Paese. In cui vige un regime a partito unico. Quello di Forza Italia. Esistono sì anche altri movimenti politici ma sono su piazza per essere ignorati o per essere denigrati. Ma rialzati se non insultati. Una menzogna opera di informazione nella quale si distinguono Emilio Fede direttore del Tg4 e Paolo Liguori direttore di *Studio Aperto* il telegiornale di Italia Uno. Non è solo questione di quantità anche se la quantità conta.

Tre a uno

Ecco un dato generale, riferito alle tre testate di informazione della Fininvest per il periodo da do-

menica 2 a domenica 9 aprile su 200 minuti complessivi dedicati alla politica i tre quarti sono stati appannaggio dei partiti e dei leader della destra e l'ultimo quarto è stato destinato a tutti gli altri - sinistra, Lega, centro e Prodi. Più precisamente un'ora 49 minuti e 35 secondi alla destra, 45 minuti e 40 secondi alle forze di centro sinistra e 4 minuti e 25 secondi alla Lega di Umberto Bossi.

Ma la faziosità non è soltanto nei tempi riservati a ciascuna forza politica e alle coalizioni ma anche nel modo in cui questi telegiornali dell'azienda-partito parlano di esse. Il quadro d'insieme comunque emerge dalla ricerca curata dal Gruppo di monitoraggio della Dir-

zione della Pds è francamente allucinante. Nei telegiornali di Fede e Liguori sono i principi universali che presiedono alla professione giornalistica a essere quotidianamente calpestati. Ecco i Tg di Fede - edizioni delle 13.30 e delle 19 dal 2 al 9 di aprile - alla destra un'ora un minuto venti secondi al centro sinistra 20 minuti alla Lega di Bossi 2 minuti.

Silvio il cannibale
In realtà non va troppo bene neppure agli alleati di Forza Italia e neppure ai dirigenti di Forza Italia escluso il capo Silvio Berlusconi. Infatti questo deputato «cannibale» tutti gli altri - Tg4, Tg5, Tg6, Tg7, Tg8, Tg9, Tg10, Tg11, Tg12, Tg13, Tg14, Tg15, Tg16, Tg17, Tg18, Tg19, Tg20, Tg21, Tg22, Tg23, Tg24, Tg25, Tg26, Tg27, Tg28, Tg29, Tg30 - sono riservati sei minuti e mezzo la metà di quali per far parlare Massimo D'Alema.

(Cambiamo e) tutti e guindano il Tg di Fede solo Liguori. La politica dal 2 al 9 aprile è così distribuita:

TG4 Ore 13.30-19.00 - 2-9 aprile 1995	
Polo centrodestra	Polo centrosinistra
Polo	1 05
FI	52 50
AN	1 20
Lega/Miglio	1 30
Pr	3 15
Ppi	1 20
Totale	1h 01 20

30 minuti e 10 secondi alla destra sette minuti e 50 secondi al centro sinistra. La Lega sembra non esistere neppure. La mezz'ora della destra è per oltre 19 minuti appalata a Forza Italia e Berlusconi se ne inchioda 17 e mezzo. L'altro minuto e mezzo è stato concesso ad un deputato di Forza Italia per dire cosa c'è come del «sequestro» dell'Madonna di Contavecc. I sette minuti e 50 secondi al centro sin-

istra sono impegnati dal Pds per la metà (4 minuti 10 secondi di cui due da D'Alema). Meno squilibrato - almeno dal punto di vista della quantità - il telegiornale di Enrico Mentana. Alla destra - nelle edizioni delle 13 e delle 20 dal 2 al 9 aprile - 18 minuti e 7 secondi al centro sinistra 17 minuti 50 secondi alla Lega 3 minuti 5 secondi. La metà del tempo della destra è in esclusiva a Forza

TG Fininvest - Informazione politica Ore 13.00-20.00 - 2-9 aprile 1995

Polo centrodestra		Polo centrosinistra	
Polo	6 05	C Sinistra	14 35
FI	1h 21 00	Pds	18 50
AN	5 05	Prodi	5 55
Lega/Miglio	2 45	Prc	2 30
Ppi	5 20	Ppi	3 50
Pr	9 20	Lega/Bossi	4 35
Totale	1h 49 35	Totale	45 40

Italia 9 minuti e 5 secondi: tutti in gola dal solo Silvio Berlusconi. A D'Alema toccano appena 2 minuti e mezzo e a Romano Prodi un minuto e 50 secondi. Non va meglio a Gianfranco Fini: due minuti e un quarto. Va di schifo a Pierferdinando Casini: compreso in dieci secondi: giusto il tempo per compiere il nome e il cognome. Casini vale meno di un Maurizio Gasparri che si «pappa» 55 secondi.

Ma le venture analitiche cartelle della ricerca di Regina Cusmano ricca di tabelle di cifre e di dati non esauriscono l'enormità della violenza all'informazione (senza aggettivi) perpetrata ogni giorno e ogni sera dalle emittenti di Fininvest-Forza Italia. Tg4 e *Studio Ape-*

to in prima fila. Conta anche il modo in cui si parla di un soggetto politico e la questione più la quale lo si chiama in causa. Si fa parlare Berlusconi per ascoltare il suo verbo sulle più svariate questioni. Si parla delle forze del centro e della sinistra per riferire i loro presunti o venuti conflitti interni ma per far loro precisare una proposta un'idea o un'intenzione. Più attento ai tempi il Tg5 di Mentana ma non troppo diverso nella sostanza. Non minuti a Forza Italia per far parlare Berlusconi e 8 minuti al Pds per raccontare le sue discussioni interne.

Insomma da una parte la propaganda a getto continuo e dall'altra poco in mente o la disinformazione il dialogo.